**Arturo Martini, Giorgio Morandi, Filippo De Pisis. Il Lascito Franca Fenga Malabotta**

Nel 2020 le collezioni d’arte della Fondazione Giorgio Cini si sono arricchite grazie ad un ingente lascito testamentario disposto da Franca Fenga Malabotta, vedova del noto critico d’arte, poeta, collezionista triestino Manlio Malabotta (Trieste, 1907-1975), la cui fama è legata alla celebre e ricchissima raccolta di dipinti e di grafica di Filippo De Pisis, oggi conservata presso la Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara. Il lascito annovera un poderoso corpus di opere grafiche e di libri illustrati dei più importanti artisti italiani e giuliani del Novecento, con alcune significative presenze internazionali – Bartolini, Carmelich, Carrà, Campigli, Chagall, De Chirico, Grosz, Guidi, Guttuso, Kokoschka, Kubin, Lilloni, Maccari, Marini, Mascherini, Minguzzi, Morlotti, Reggiani, Rosai, Sassu, Scipione, Vedova, Viviani, Zigaina, per citarne solo alcuni – testimonianza del gusto e delle predilezioni artistiche e collezionistiche di Malabotta e dei suoi interessi critici, orientati in particolar modo all’arte figurativa italiana e mitteleuropea tra le due guerre – oltre che spia delle amicizie culturali e dei rapporti intellettuali e spirituali più intimi e privati, soprattutto quelli germinati nelle serre del caustico anticonformismo frondista delle riviste legate a Strapaese, come il “Il Selvaggio” o “L’Italiano”, di cui Malabotta fu assiduo collaboratore con articoli, aforismi, racconti. Spiccano, tra queste centinaia di fogli raccolti in cartelle, le tre opere esposte di Giorgio Morandi; e il notevole corpus di fogli litografici, con numerose prove di stampa, e alcuni libri illustrati dell’amatissimo ‘marchesino’ ferrarese, Filippo de Pisis, di cui si offre in mostra qualche esempio.

Accanto alle grafica e ad alcuni magnifici volumi illustrati ottocenteschi di interesse giuliano e dalmata proveniente dal- la ricca Biblioteca Malabotta, il lascito conta uno straordinario nucleo di opere di Arturo Martini, integralmente presentato in mostra: tra le sculture spicca la splendida terracotta con l’Ofelia del 1932, restaurata per l’occasione.

Il Lascito alla Fondazione Cini, atto conclusivo di un lungimirante percorso di istituzionalizzazione della significativa collezione malabottiana, che ha visto recentemente la donazione del nucleo dei dipinti triestini (Bolaffio, Fittke, Carmelich, Nathan, Levier) al Museo Civico Revoltella di Trieste, si qualifica come una delle più importanti acquisizioni degli ultimi anni da par- te dell’Istituto di Storia dell’Arte, che vede così incrementare in modo considerevole le proprie raccolte del Novecento. La mostra, appositamente pensata per il piano nobile della Galleria di Palazzo Cini e concepita come esposizione delle opere dei tre artisti tra i più rappresentativi delle predilezioni collezionistiche di Malabotta, vuole essere in primo luogo un omaggio a Franca Fenga Malabotta, recentemente scomparsa, e alla sua intensa, lucida e appassionata opera di testimonianza e valorizzazione dell’eredità culturale del marito Manlio, «una delle più affascinanti personalità culturali del Novecento giuliano».

**FRANCA FENGA MALABOTTA, ‘LA SIGNORA DEI SESTANTI’**

Franca Fenga Malabotta, donna colta, intelligente, appassionata – la ‘signora dei sestanti’ come l’ha definita icasticamente Daniele Del Giudice nel romanzo *Lo stadio di Wimbledon* (1983), riferendosi alla collezione degli strumenti ottico-astronomici della casa triestina progettata da Romano Boico – è stata per più di quarant’anni amorevole e competente custode e depositaria delle collezioni e dell’archivio di Manlio Malabotta, oltre che lungimirante ambasciatrice, grazie alla poderosa opera di divulgazione e conoscenza promossa attraverso lasciti, donazioni, mostre, pubblicazioni.

Profonda conoscitrice e amante dell’arte, della musica, della poesia, della letteratura, soprattutto grazie alle frequentazioni intellettuali del salotto letterario della coppia (Comisso, Scheiwiller, Conte, Saba, Mandiargues), è stata protagonista della *intellighenzia* triestina, anche in virtù della carica di Presidente degli Amici dei Musei di Trieste dal 2002 al 2008; per anni alla direzione della sezione ‘Arti Visive’ del Circolo della Cultura e delle Arti, ha contribuito allo sviluppo degli studi nel campo dell’arte e della critica e alla conoscenza della cultura figurativa di Trieste in Italia e all’estero, grazie all’opera di valorizzazione dell’eredità culturale di Manlio Malabotta e alle numerose donazioni. Nel 1996 ha donato al Comune di Ferrara un nucleo ingente di opere di Filippo dei Pisis – oli, disegni, litografie, tra i quali capolavori come *Il gladiolo fulminato* (1930) o il *Ritratto di Allegro* (1940) già appartenuti a Giovanni Comisso, e *Il galletto* (1934), già in possesso dell’artista Leonor Fini – arricchendo notevolmente le raccolte pubbliche ferraresi; mentre nel 2011 è seguita la donazione all’Archivio di Stato di Trieste dei settantadue fascicoli con le carte di Manlio Malabotta, fondamentali per la ricostruzione a tutto tondo della complessa e versatile personalità. Il 9 dicembre del 2013 Franca Fenga Malabotta detta il testamento istituente il legato con il quale viene beneficiata la Fondazione Giorgio Cini dell’integrità delle raccolte d’arte e assegnato il ruolo di esecutore fiduciario e responsabile a Luca Massimo Barbero, direttore dell’Istituto di Storia dell’Arte, in virtù della consolidata amicizia con Franca e della sua capillare conoscenza della collezione.

Franca Fenga Malabotta non ha mai fatto mancare, con lungimirante amore per la cultura e per le arti, il supporto agli studiosi che si sono occupati dell’eredità malabottiana e dei temi ad essa collegati; nel 2019 la Fondazione Giorgio Cini ha istituito per suo volere un Premio Studio per giovani ricercatori dedicato alla memoria di Manlio e Franca.